

EXPORT

Il super franco spacca in due l'economia bresciana

Il balzo del franco svizzero spacca in due l'economia bresciana. Potrebbe essere una grande occasione per il comparto agroalimentare, i cui prodotti dovrebbero acquisire nuovo appeal nei confronti dei consumatori elvetici. Una mezza incognita, invece, per il settore metalmeccanico provinciale, legato alla repubblica federale da stretti rapporti di fornitura di componenti ma non di prodotti finiti.

a pagina 9 Del Barba

Brescia si spacca in due sul super franco Vola l'alimentare, dubbi per la meccanica

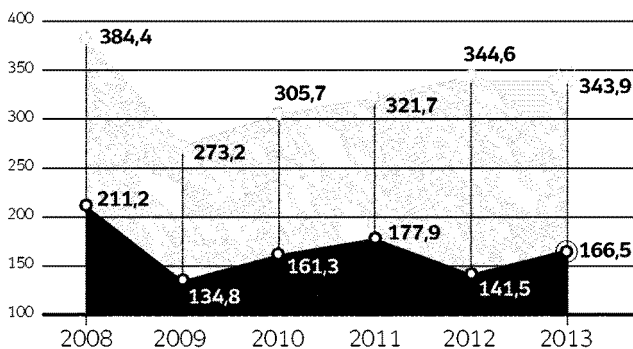
Il balzo del franco svizzero spacca in due l'economia bresciana. Una grande occasione per il comparto agroalimentare, i cui prodotti dovrebbero acquisire nuovo appeal nei confronti dei consumatori elvetici. Una mezza incognita, invece, per il settore metalmeccanico, legato alla repubblica federale da stretti rapporti di fornitura di componenti ma non di prodotti finiti.

Una contraddizione solo apparente, e che scioglie bene Daniele Marconi, responsabile commerciale della Metal Work di Concesio, specializzata nella produzione di componenti pneumatiche per l'automazione con una filiale commerciale a Frauenfeld, in Turgovia. «La mossa svizzera ha avuto come prima ripercussione il fatto che il costo del lavoro ha perso molto del suo fascino — spiega Marconi — inoltre il 90% dei produttori elvetici che acquistano made in Italy esportano poi all'estero il prodotto finito. Il timore è allora che il franco forte rallenti l'export elvetico, con conseguenze su tutta la catena di fornitura, anche italiana». Secondo l'Ufficio studi di Aib, il manifatturiero bresciano nel 2013 ha esportato verso i 26 cantoni merce per 343 mi-

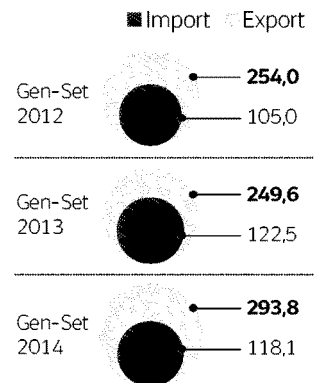
L'interscambio

Dati in milioni di euro

Brescia-Svizzera ■ Import ◀ Export



Fonte: elaborazione Ufficio studi Aib su dati Istat



d'Arco

lioni di euro, pari al 2,5% del totale dell'export provinciale e la Svizzera, ricordano dal Consorzio Brescia Export, è il primo importatore pro capite di made in Italy, con una media di 2.622 euro a persona. «Nel corso degli ultimi quattro anni — spiega Cristina Bordin, trade analyst del Consorzio — le esportazioni italiane in Svizzera sono aumentate del 26%, spronate in particolare dalle lavorazioni dei metalli, prodotti tessili e abbigliamento, macchinari e prodotti alimentari».

Nei primi nove mesi del 2014 le esportazioni agroalimentari hanno toccato i 17 milioni di

euro. Un dato che, secondo il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini, «alle nuove condizioni di cambio non può che essere destinato a crescere insieme, ovviamente, a quello legato all'area del dollaro». Un apprezzamento, quello di franco e dollaro, che per Prandini potrebbe inoltre aiutare a combattere la contraffazione. «Acquistare made in Italy certificato diviene più conveniente, mettendo fuori gioco la concorrenza fondata solo sul prezzo del italian sound».

È invece il mondo metalmeccanico, che pesa per i due terzi della presenza di pro-



dotti bresciani in Svizzera, a interrogarsi sulle strategie industriali e commerciali che il nuovo assetto valutario metterà in campo. «Staremo a vedere — ragiona il presidente di Apindustria, Douglas Sivieri — di certo però per gli svizzeri questa sarà l'occasione di acquistare all'estero tecnologia, a discapito dei suoi partner internazionali, Italia in primis».

Massimiliano Del Barba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”



Prandini
Aumenterà
di molto
l'appeal
dei prodotti
delle nostre
campagne

”



Sivieri
Il rischio
è che gli
svizzeri
acquistino
tecnologie
dall'estero